

IL GRUPPO TEATRALE
"RENATO SIMONI" (FITA)
PRESENTA

SIOR TODERO BRONTOLON

DI CARLO GOLDONI

PERSONAGGI ED INTERPRETI



TODERO
PELEGRIN

MARCOLINA
ZANETTA

DESIDERIO
NICOLETTO

CECILIA
FORTUNATA
MENECHETTO

GREGORIO
PASQUA

MAURIZIO RAVAZZIN
MANRICO CANOVI
ALBERTO CAMPEDELLI

LUCIANA RAVAZZIN
STEFANIA PAOLETTO

STEFANO PAIUSCO
PAOLO SCALCO

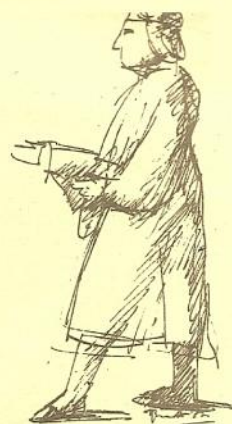
MARISA AVESINI

GABRIELLA MARANI

LORENZO SPENA

RENZO LORENZI

STEFANIA BERGAMINI



REGIA DI LUCIANA RAVAZZIN

SCENOGRAFIA DI GAETANO BRUNETTI
REALIZZATA DAL LABORATORIO DELLE GRAZIE

COSTUMI DI PAOLETTO E LUANA

LUCI DI FRANCO SOLLAZZO

DIREZIONE PALCOSCENICO DI ALBERTO CASAGRANDE

PRESIDENZA DI MAURIZIO RAVAZZIN

AMMINISTRAZIONE DI PAOLA ZANGIROLAMI

Sarà perché condizionata da mie recenti letture (Il gioco dei potenti di Ottone, Tutti miliardari di Galli), ma in questo periodo mi trovo a meditare sul denaro e le sue implicazioni nella storia dell'uomo.

Una meditazione che sarebbe squallidamente materialistica se non mi fornisse l'opportunità di meglio scandagliare l'animo umano e, in tale prospettiva, non mi offrisse il nesso logico delle ultime scelte della "Renato Simoni".

Se infatti nella "Sconcertante signora Savage" di Patrick ho preferito evidenziare il contrasto simbolico fra il mondo dell'artista e quello della gente comune, non ho potuto certo ignorare l'irresponsabile uso del denaro da parte della simpatica ereditiera, sia pure con le sue pretese di fatina benefica.

Al denaro invece il nostro "Sior Todero" demanda addirittura poteri miracolistici: per lui è comando, è continuità, è immortalità, un baluardo per tutte le sue paure.

Che per la "Pazza di Chaillot" di Giraudoux il denaro sia un demone da esorcizzare lo scopriremo a suo tempo e... a Dio piacendo!

Ma anche così inquadrato il "Sior Todero brontolon", poiché è di lui che adesso ci dobbiamo occupare, nulla perde della sua irresistibile comicità. Pur scricchiolante e gracchiante, è il perno della sua casa, un perno che tutt'al più andrà sostituito, ma non divelto: nulla sarebbero infatti tutti gli altri personaggi se non avessero da cospirare, combattere, subire o impennarsi contro di lui. E in questi contrasti, che si inaspriscono al di là di ogni logica, si delinea il carattere di ciascuno, con quel tanto di buono e di cattivo che c'è in ogni persona, con tutto quel "vero" che emerge dal teatro goldoniano. Ecco perché ci si diverte: in fondo ritrovare i nostri difetti nei cari antenati veneti ci solleva un bel po' dalle nostre responsabilità e accettiamo perciò, con buona grazia, le nostre immagini, con i loro nei, riflesse nello specchio, propizialmente velato dal tempo, che il beffardo Goldoni maliziosamente ci porge

